

COMUNICATO STAMPA

SCANDALO LUXLEAKS: UN ANNO DOPO

## OXFAM: “L’UE NON FA ABBASTANZA CONTRO GLI ABUSI FISCALI CHE GENERANO DISUGUAGLIANZA E NUOVI POVERI”

In un [nuovo dossier](#) Oxfam denuncia come resti ancora molto da fare contro gli abusi fiscali delle multinazionali. A farne le spese le casse degli Stati, alleggerite di 240 miliardi di dollari l’anno, e i cittadini con drastici tagli dei servizi pubblici.

Oggi a Bruxelles e in molte capitali europee in programma flash-mob per riaccendere i riflettori sulla giustizia fiscale.

Il lavoro di Oxfam contro la povertà estrema:

Foto <http://bit.ly/1hXdha9> - <http://bit.ly/1KW744j>

Video <http://bit.ly/1MePGNx>

Roma, 4 novembre 2015 – A un anno dallo scandalo **LuxLeaks**, che ha gettato luce sui trattamenti fiscali concessi tra il 2002 e il 2010 dalle autorità fiscali lussemburghesi a più di **300 multinazionali** del calibro di Pepsi, Ikea, Deutsche Bank e Apple, **Oxfam** denuncia in un [nuovo dossier](#) quanto resti da fare per combattere l’elusione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva delle multinazionali che colpisce le casse degli Stati e i servizi offerti ai cittadini, generando nuovi poveri e un aumento della disuguaglianza economica e sociale. Il **5 novembre 2014**, l’inchiesta condotta da un pool internazionale di giornalisti investigativi (*ICIJ – The International Consortium of Investigative Journalists*) e pubblicata dai maggiori quotidiani del mondo, aveva infatti svelato gli accordi fiscali ottenuti con l’assistenza di un colosso mondiale dei servizi professionali come PricewaterhouseCoopers (PwC) e siglati in totale segretezza. **Concessioni fiscali che avallavano il trasferimento di utili, realizzati altrove dalle compagnie, in una giurisdizione a tassazione agevolata come il Lussemburgo**, permettendo alle multinazionali di ‘ottimizzare’ - alias alleggerire - il proprio carico fiscale su scala globale.

### **L’elusione fiscale genera povertà**

Sotto una veste di pressoché totale legalità, l’elusione fiscale perpetrata dalle grandi multinazionali, rappresenta secondo stime conservative dell’OCSE, un fenomeno che **sottrae alle casse pubbliche a livello globale almeno 240 miliardi di dollari l’anno, ovvero un ammontare pari al 60% del PIL complessivo dei Paesi a basso reddito nel 2014**. Secondo dati UNCTAD (la Conferenza delle Nazioni unite sul commercio e lo sviluppo), nei Paesi in via di sviluppo gli utili trasferiti altrove dalle multinazionali, per sfuggire all’imposizione fiscale, sono quasi la metà dei redditi imponibili complessivi.

**“A pagare le conseguenze di questo abuso fiscale sono le fasce più povere della popolazione. Le entrate fiscali mancanti hanno inevitabilmente un impatto sulla spesa sociale di uno Stato: ridotti investimenti in istruzione, sanità, sostegno al lavoro. Si genera così un’ingiustizia fiscale che rischia di depotenziare un’azione incisiva di contrasto alla povertà e alla dilagante disuguaglianza tra i Paesi e in ogni singolo Paese, Italia inclusa”,** dichiara **Elisa Bacciotti, Direttrice del Dipartimento Campagne e Programmi in Italia.**

### **Maggiore trasparenza: il ruolo insufficiente dell’Europa**

**LuxLeaks ha avuto il merito di svelare al mondo la dimensione dell’elusione fiscale delle multinazionali**, vale a dire gli schemi di abuso fiscale perpetrato su scala globale dalle grandi corporation e il ruolo giocato in questa vicenda dagli Stati nazionali, protagonisti e vittime di una concorrenza fiscale senza precedenti.

Eppure, **a distanza di un anno**, dopo tante dichiarazioni politiche altisonanti e promesse di un incisivo intervento istituzionale, **le contromisure messe in campo appaiono ampiamente insufficienti**. Solo a inizio ottobre è stato raggiunto un accordo politico per introdurre, **a partire dal 2017, un regime di scambio automatico di informazioni relative agli accordi fiscali concessi dagli Stati membri dell’UE**. La portata di questa misura di cooperazione in materia fiscale desta tuttavia più di una perplessità: l’ambito di applicazione è limitato solo ad alcuni tipi di accordi siglati, la tempistica di condivisione delle informazioni è

molto diluita nel tempo e manca un reale controllo super partes da parte della Commissione europea. Le decisioni recentemente adottate dalla Commissione, che ha riconosciuto come aiuti di stato illegali i trattamenti fiscali concessi nel 2012 **dal Lussemburgo a Fiat e nel 2008 dai Paesi Bassi a Starbucks**, rappresentano un segnale positivo da parte delle istituzioni per promuovere una maggiore giustizia fiscale, ma la reazione avuta dai due Stati membri, pronti a contestare la decisione presso la Corte di Giustizia Europea, prefigura un messaggio di segno opposto, evidenziando quanto la strada per una maggiore trasparenza e responsabilità fiscale in Europa sia ancora in salita.

**“Alle istituzioni europee e nazionali chiediamo di smettere di essere complici di pratiche di pianificazione fiscale aggressiva perpetrate dalle multinazionali a danno dei cittadini.** - aggiunge Elisa Bacciotti - *Le autorità fiscali devono rendere pubblici gli accordi che siglano con le grandi corporation, evitando di tenere i contribuenti o altri attori economici, come le piccole e medie imprese, all'oscuro del trattamento fiscale riservato ad altri contribuenti che appaiono altrimenti privilegiati. Non è possibile che per gettare luce su una zona di opacità e segretezza fiscale si debba fare affidamento a leak di documenti riservati. Uno strano modo di concepire la trasparenza, escludendo i cittadini dalla possibilità di vederli chiaro*”, conclude Bacciotti.

### **Prioritaria la rendicontazione paese per paese delle multinazionali**

**Oxfam chiede perciò di adottare un quadro generale che promuova maggiore trasparenza nella rendicontazione delle grandi multinazionali operanti in Europa**, per accertare se pagano le tasse laddove ha realmente luogo la loro attività economica. La **rendicontazione paese per paese (country-by-country reporting)**, obbligatoria e pubblica, per le multinazionali UE di tutti i settori è una delle proposte che la società civile e il Parlamento Europeo sostengono convintamente. E' indispensabile, inoltre, potenziare la cooperazione a livello UE attraverso la definizione di una **'lista nera' comune dei paradisi fiscali**, basata su criteri oggettivi e accompagnata da sanzioni contro quelle giurisdizioni e corporation che non rispettano gli standard europei di corretta governance fiscale. La misura più incisiva di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva delle corporation passa invece per l'introduzione di un **modello di tassazione unitaria** per le multinazionali. Infatti, un'obbligatoria base fiscale comune e consolidata a livello europeo (CCCTB), di cui una proposta di direttiva UE è attesa per inizio 2016, servirà a garantire che le società di un gruppo multinazionale non vengano più considerate ai fini fiscali come 'entità separate' e che gli utili generati da un gruppo in UE vengano ripartiti tra i diversi Paesi in base al reale valore economico prodotto in ciascuno di essi.

### **Ufficio stampa Oxfam Italia**

Maria Teresa Alvino: +39 3489803541; [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini: +39 349 4417723; [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; [giacomo.corvi@oxfam.it](mailto:giacomo.corvi@oxfam.it)